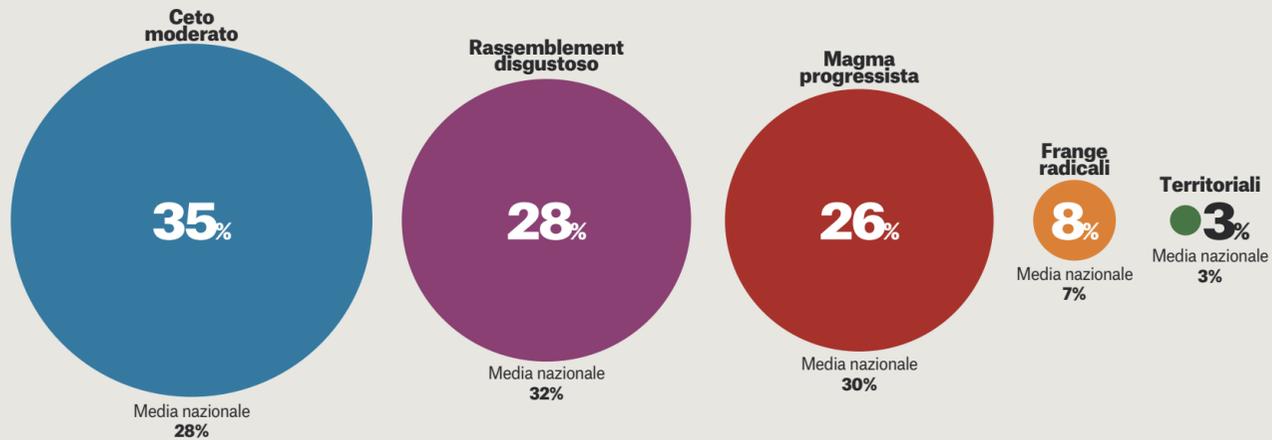




1 Mappa delle identità politiche dei cattolici praticanti

Se lei dovesse scegliere le definizioni politiche per se stesso, come si definirebbe? (rielaborazione)



L'antipolitica dei catto-grillini

Il 28% nutre sentimenti di rabbia e disgusto

● Tra i cattolici l'M5S è il secondo partito, Di Maio e Di Battista piacciono più di Beppe Grillo. Al primo posto resta il Partito democratico. L'elettorato praticante che vota è pari a circa il 20%

La polemica imperversa. Il mondo cattolico, in primis i suoi giornali e riviste, s'interroga sul rapporto con i pentastellati. A scatenare il florilegio di prese di posizione è il colloquio con Beppe Grillo apparso sulle colonne dell'Avvenire. Ad alzare la pressione arteriosa hanno contribuito anche le affermazioni, fatte a titolo personale, dal direttore del quotidiano della Conferenza episcopale italiana, il quale ha ravvisato, tra il mondo cattolico e i Cinquestelle, convergenze su gran parte delle posizioni (tre quarti a suo dire). Il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, non ha nascosto la propria irritazione per quanto apparso sul quotidiano, arrivando a sottolineare la necessità di «non fare sconti a Grillo» e al suo movimento.

I cattolici praticanti non sono più, da tempo, un blocco monolitico, orientato politicamente dai valori della Chiesa e dalle scelte della Curia. Gli umori, le identità politiche presenti in questo segmento socio-valoriale portano alla luce una costellazione di atteggiamenti, di sensazioni e pulsioni, di retaggi storici, sguardi ed emozioni politiche. Un blocco sociale frastagliato, in cui non ci sono più tratti realmente dominanti, ma un arcipelago di nicchie e pulsioni valoriale-politiche.

Il tratto maggiormente presente nell'arcipelago di identità politiche presenti nel mondo cattolico è l'essere moderati (coinvolge il 15% dei praticanti). Seguono, a breve distanza, la pulsione anti-casta (12%), l'impulso riformista (11%), il sentimento progressista (9%), ma anche l'abbraccio eterno del sentirsi democristiani (9%). Non mancano isole polarizzate, come quel 6% che si sente fieramente anticomunista e l'altro 6% che si dice serenamente liberalista. Grillini puri ne troviamo il 5,9%, così come di leghisti doc ne rintracciamo il 4,8%. Più consolidate appaiono le spinte antipolitiche (8%), mentre altri isolotti pulsionali si schierano sul versante anticapitalista (4,2%) o antifascista (5%). I berlusconiani doc, infine, sono in fase colante e oggi si fermano al 3,9% (esistono anche altre dimensioni più piccole e frastagliate).

Per mettere un po' d'ordine in questo magma composito, possiamo raggruppare le varie tendenze in almeno cinque macro-aree. La maggioranza relativa dei cattolici (il 35%, contro il 28% di media nazionale) si colloca su posizioni caratterizzate da un approccio moderato (iscrivendosi nel solco della tradizione di questo segmento elettorale). Il 34%, ovvero il secondo grande blocco identitario, si colloca lungo un asse pendente verso sinistra, con una maggioranza che esprime pulsioni progressiste (26% rispetto al 30% di media nazionale) e una parte minoritaria sensibile a temi ed argomenti antisistema e radicali (8%). Il 28% dei cattolici praticanti (contro il 32% della media nazionale) abbraccia, invece, sentimenti rabbiosi e rancorosi: emozioni contrassegnate dal disgusto per la classe politica e per le dinamiche della società di oggi. Il 3%, infine, si colloca su posizioni territorialiste, legate alla difesa delle identità locali.

Passando dalle etichette identitarie alle scelte di voto, scopriamo che, per ora, il partito che raccoglie maggiori consensi, anche nel mondo cattolico, è quello astensionista (38%). Nel restante 62% di quest'universo il voto si spalma in piena coerenza con la dimensione tripolare: la maggioranza relativa (39%) si colloca sui partiti di centro e centro-destra; il 37% si schiera a centro-sinistra e sinistra e quasi il 23% va a finire sui Cinquestelle (il resto su realtà marginali). Tra le

2 Tra i cattolici M5S è il secondo partito

	Totale	Cattolico praticante	
Partito Democratico	28,8	28,6	=
Alternativa Popolare	3,5	5,0	+
altri area di Governo	0,6	1,4	
AREA DI GOVERNO	32,9	35,0	
Forza Italia	11,1	17,1	++
Lega Nord	13,2	10,9	-
Fratelli d'Italia	4,5	5,8	
Altri	0,4	0,5	
AREA CENTRODESTRA	29,2	34,3	
MoVimento 5 Stelle	27,5	22,7	--
Mov. Democratici Progressisti	3,4	3,1	
Sinistra Italiana	2,9	2,6	
Rifondazione Comunista	1,0	0,9	
Altro Partito	3,1	1,0	
Non si esprime	36,6	38,1	

3 Le spinte al voto 5 Stelle per i credenti

Cosa l'ha convinto/spinto a votare il MoVimento 5 Stelle? Risponde chi afferma di votare M5S

	Totale	Cattolico praticante
il disgusto per la classe politica	42	21
il bisogno di rinnovamento del paese	28	22
la voglia di cambiare	27	30
la necessità di mettere fine alla corruzione	23	20
la voglia di mandare a casa tutti i vecchi parlamentari	19	18
la speranza di avere un futuro	18	26
il programma	11	19
il bisogno di sanare la spaccatura tra classe politica e popolazione	8	12
l'emergenza in cui si trova il paese	7	6
la mancanza dello Stato	6	8

Il segmento dei Non credenti non è presente a causa di una bassa base numerica

4 La fiducia nei leader del M5S - dettaglio

Lei ha molta, poca o nessuna fiducia in...

% MOLTO + ABBASTANZA FIDUCIA	Totale	Cattolico praticante
Di Maio	24	23
Di Battista	23	20
Fico	15	14
Grillo	22	22

5 Le idee dei cattolici per rilanciare l'Italia

Tra quelle elencate, quali sono, secondo lei, le idee che protrebbero realmente rilanciare l'Italia? (Possibili 3 risposte)

	Totale	Cattolico praticante
Tagliare i costi della politica	60	57
Lotta dura all'evasione fiscale	46	43
Taglio delle tasse sul lavoro	44	41
Stop alle speculazioni delle banche	28	25
Investire sui giovani talenti	25	28
Introdurre il reddito di cittadinanza (reddito minimo per chi perde il lavoro)	15	17
Uscire dall'Euro	13	10
Realizzare le grandi opere	11	14
Investire solo sulla green economy	11	7
Privatizzare tutte le imprese pubbliche che gestiscono acqua, gas e rifiuti	4	7
Nessuna di queste	1	0
Preferisco non rispondere	4	3



forze di centrodestra, il voto cattolico è captato maggiormente da Forza Italia (17%), mentre l'11% si è già spostato sulla Lega Nord (la restante quota si spalma tra Fratelli d'Italia e altre entità minori).

Il quarto del mondo cattolico praticante che già oggi vota per Grillo lo fa in ragione di determinati e chiari motivi: la voglia di cambiare, il bisogno di rinnovare il Paese, il disgusto per la classe politica, il bisogno di futuro e di speranza, la lotta alla corruzione. In termini di fiducia i leader pentastellati non brillano in modo particolare. Tra i cattolici Di Maio e Di Battista, ma anche Grillo,

prospettiva del lungo arco temporale degli ultimi trenta anni, confermano la prosecuzione della «diaspora politica» dei cattolici, avviata con il collasso della Dc. Un esodo che ha portato questo segmento elettorale a non riconoscersi più come blocco socio-valoriale e a schierarsi in base a dinamiche e pulsioni prettamente politiche. Le issue d'identificazione, infatti, si vanno strutturando lungo tre assi: il primo è quello che procede lungo la direttrice giustizia sociale-liberismo; il secondo scorre lungo la direttrice apertura-chiusura verso i migranti (il famigerato

prima gli italiani); infine, il terzo, si sviluppa sulla verticale popolo-élite. Ad accentuare il processo di secolarizzazione politica e ad alimentare il distacco tra la dimensione del credere e quella della polis, contribuisce anche la bassa fiducia nella gerarchia ecclesiastica e nel clero (i vescovi prendono un voto di poco sopra al 4, in una scala da 1 a 10, come i politici e i banchieri).

I cattolici praticanti, quindi, sono pienamente inseriti all'interno delle dinamiche di tensione che sta investendo il Paese. Sono parte della nebulosa italiana: vivono la voglia di cambiamento, sostengono la spinta alla pulizia in politica e avvertono la crisi del ceto medio. Una dimensione delusa e rabbiosa che sospinge, una quota non secondaria del mondo cattolico, verso modelli di partecipazione politica dal basso, verso proposte apertamente anti-casta e anti-corruzione. Gran parte dei cattolici praticanti, oggi, si sente libera da qualunque forma di «affiliazione» ideologica. Si muove liberamente nell'arena politica, prescindendo dai propri atti di fede, alla ricerca di risposte ai bisogni esistenziali, alle sofferenze del mondo e alla voglia di futuro.

Il partito che raccoglie maggiori consensi è sempre quello astensionista con il 38%

L'elettorato cattolico praticante, inteso come blocco sociale che si muove e si comporta politicamente (sceglie, avanza istanze e vota) in quanto cattolico, è ormai una minoranza, pari a circa il 20%. La quota restante si muove politicamente in base ad elementi estranei ai temi confessionali: sceglie e vota in modo a-confessionale e a-ideologico, analizzando temi e proposte a prescindere dalle indicazioni ecclesiastiche, dalle prescrizioni della dottrina, dalle proprie esperienze di fede. Da anni la maggioranza del mondo praticante ha secolarizzato il proprio posizionarsi nell'arena politica, abbracciando, di volta in volta, opzioni di voto in base alla fiducia in un leader, alla valutazione del progetto politico e di futuro per il Paese, alla capacità di dare risposte ai temi centrali dell'agenda sociale: futuro per i figli, immigrazione, sicurezza, disuguaglianze sociali, crisi economica, pace, tasse ecc.

Le dinamiche in atto, osservate dalla